

## GOVERNO E RIFORME

I RISVOLTI DELLA RIFORMA

## GAS E DINTORNI

Nella riunione con le compagnie petrolifere sul gas, si è discusso anche dell'aumento delle produzioni previste dal Memorandum

## COMPENSAZIONI

Per dieci paesi della Val d'Agri stabiliti 45mila metri cubi di gas al giorno. Per i cittadini una card da spendere per le bollette

ANTONELLA INCISO

● Convocati d'urgenza. Ufficialmente per discutere dell'accordo sul gas, ma poi finiti anche ad affrontare il tema caldo dell'aumento delle produzioni.

Mentre il governatore è a Roma per portare avanti la sua battaglia sullo svincolo delle royalty e la modifica dell'articolo 16 del Memorandum, in Basilicata, la Regione convoca i sindaci di dieci comuni della Val d'Agri mettendo sul piatto la necessità di accelerare l'iter per la realizzazione degli altri pozzi e della quinta linea del gas previsti dall'accordo firmato nel 1998.

Sette, otto pozzi per la precisione, i cui procedimenti autorizzativi ancora in corso sono, per alcuni aspetti, di competenza delle amministrazioni comunali.

Fare presto è l'indicazione che sarebbe stata data agli amministratori nel corso della riunione riservatissima ed a porte chiuse. Fare presto ed accelerare quei percorsi fissati da anni nelle intese con le compagnie petrolifere. Arrivando, in tempi brevi a quell'aumento delle produzioni auspicato anche dal Governo nazionale.

La Regione, quindi, esorta i sindaci e questi, a loro volta, rilanciano. Chiedendo occupazione e tutele ambientali. Ambiti che, da sempre, rappresentano l'altra faccia delle estrazioni petrolifere in Basilicata.

La strada è segnata. Le produzioni aumenteranno, sicuramente sino ai 104mila barili al giorno previsti dagli accordi del 1998. Forse anche di più. Perché, ora che, con il Decreto «Sblocca Italia», le autorizza-



zione per le estrazioni (comprese quelle i cui iter sono ancora in corso) diventeranno di competenza del Ministero, seppure d'intesa con le Regioni, lo scenario potrebbe cambiare. Ed anche di molto.

Su quest'ultimo aspetto, però, siamo nel campo delle ipotesi. Per capire tempi e modi occorrerà aspettare.

Nel frattempo, i comuni «incassano» il frutto degli accordi già siglati. Anche quelli sul gas che, ieri, hanno consentito a dieci paesi della Valle di portare a casa 16 milioni e mezzo di metri cubi di gas l'anno. Quarantacinque mila metri cubi di gas al giorno, un quantitativo superiore al fabbisogno dei paesi interessati che per questo

riusciranno ad incassare anche qualche spicciolo (contrariamente a quanto chiedevano Eni e Shell che volevano erogare le compensazioni solo per il gas effettivamente consumato).

Come i loro concittadini che d'ora in poi potranno avere un bonus energia. Soldi che potranno utilizzare per pagare le bollette ma anche altro (il 50 per cento degli introiti, infatti, è destinato al sociale).

Le amministrazioni comunali, invece, a loro volta, dovranno utilizzare la somma rimanente per l'efficientamento energetico: rivestimenti delle abitazioni, luci al led e metanizzazioni nelle aree dove manca. Insomma, soldi da spendere sempre sul fronte energetico.

# Avranno il bonus gas ma anche i nuovi pozzi

Pressing Regione sui sindaci: accelerare le autorizzazioni

**POZZI** Siglato l'accordo tra i comuni e le compagnie petrolifere sul gas

**Il particolare**  
Riunione blindata giornalisti quasi fuori del Palazzo

■ Non è sufficiente la pesante porta che può aprire solo la guardia giurata che presidia l'ingresso delle stanze della presidenza della Regione. Non è sufficiente neanche il salottino sistemato, al primo piano, all'esterno della presidenza dove, solitamente, vengono fatti attendere i giornalisti prima della conclusione degli incontri a porte chiuse. Per il riservatissimo incontro con i sindaci della Val d'Agri la stampa deve stare lontana. Tanto lontana da essere rilegata all'ingresso principale del Palazzo. A debita distanza dalla sala Verrastro. Nessuna sorpresa se fossimo nell'era De Filippo. Ma siamo in quella Pittella. Con un presidente che fa della comunicazione una bandiera. Ma forse in questo momento a via Verrastro c'è il momento del silenzio. [a.i.]

**L'ASSESSORE BERLINGUER**

«Non riduciamo tutto a soldi e patto stabilità»

● «La Regione Basilicata non può essere lasciata sola a gestire i delicatissimi rapporti tra estrazioni petrolifere e ambiente»: per questo motivo l'assessore Aldo Berlinguer è a Roma in visita al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, insieme al sindaco di Pisticci Vito Di Trani e all'assessore comunale al ramo, Pasquale Grieco. «Le estrazioni petrolifere in Basilicata devono garantire la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute» dice Berlinguer. «Chiediamo allo Stato di essere al nostro fianco. Non possiamo ridurre tutto a royalties e patto di stabilità. Occorre una convivenza possibile tra processi industriali e popolazione locale». L'incontro è stato chiesto dal sindaco di Pisticci per la risoluzione dei problemi legati allo smaltimento dei reflui petroliferi. «Insieme al ministro - dichiara l'assessore - potremo trovare le migliori soluzioni possibili». Ma il problema è più ampio - spiega Berlinguer - e comprende tutto il processo estrattivo, ivi comprese le problematiche evidenziate, da ultimo, dal Centro Olio. Anche nei rapporti con Eni vorremmo al nostro fianco non solo i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia, ma anche quello dell'Ambiente». «Solo così, uniti - conclude l'assessore - Comuni, Regione e Stato potremo far sì che l'impatto delle estrazioni possa svolgersi in maniera accettabile per la popolazione. E non solo nel caso di Pisticci».

# Svincolo royalty, è quasi fatta

Mentre la modifica dell'articolo 16 è appesa al «nullaosta» del ministro dell'economia

● L'invito è alla prudenza. Anche se tutti si dicono moderatamente ottimisti. La «vittoria» sullo svincolo delle royalty dal Patto di Stabilità è a pochi passi. Non tanto pochi per far esultare ufficialmente il governo regionale, ma neanche tanti da non far respirare negli uffici di via Verrastro un certo ottimismo. Determinanti saranno le prossime ore quando lo «Sblocca Italia» sarà consegnato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per la firma. Una volta apposta, se lo svincolo viene confermato a partire dalle produzioni in corso, per la Basilicata sarà un momento storico. Una fase nuova, strategica per riuscire a fronteggiare la devastante crisi che attanaglia la Nazione ed il territorio lucano. Tutti ne sono consapevoli: politici, imprese, sindacati, enti locali. E tutti sono lì con lo sguardo a Roma in attesa di un annuncio che cambierebbe gli scenari. Ma non del tutto. «Lo svincolo delle royalty dal Patto ci consentirà di sopravvivere - ammette con realismo un alto dirigente regionale - mentre la modifica dell'articolo 16 del Memorandum ci consentirebbe di vivere». E questo spiega l'intensa, vorticoso, giornata trascorsa dal governatore a Roma tra tavoli tecnici ed incontri politici. Per massimizzare il risultato ed ottenere proprio nel Decreto la modifica dell'articolo 16 del Memorandum e di conseguenza il riconoscimento del 30 per cento del gettito fiscale che incassa lo Stato sulle produzioni petrolifere. Un «bottino» di 250 milioni di euro l'anno che sommato ai 160 milioni di euro delle royalty consentirebbe alla Basilicata di svoltare. Il governatore preme su questo punto, il ministro per lo sviluppo economico, Federica Guidi, vorrebbe accontentarlo ma a frenare è il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan. Servono le coperture finanziarie per un'operazione del genere. Servono soldi che, al momento, si stanno ancora cercando. Aspetto che spiega il ritardo nella definizione della questione. A differenza di quanto stabilito per lo svincolo delle royalty che per il 2014 dovrebbe

essere di 50 milioni di euro, mentre dal 2015 al 2018 compreso di circa 160 milioni di euro. Così mentre Pittella a Roma si gioca la partita fino in fondo, in Basilicata ai lucani non resta che aspettare. E sperare. Mentre la politica ritorna a parlare. Come nel caso dell'onorevole Folino secondo cui «l'ipotesi di sganciare dai vincoli del patto di stabilità interno le sole risorse relative alle nuove estrazioni, oltre che vagamente ricattatoria, non è sufficiente a risolvere i problemi esposti in maniera emergenziale dal presidente della Regione». «Serve una nuova intesa istituzionale - precisa Folino - che preveda investimenti aggiuntivi per le infrastrutture e lo sviluppo. E servono investimenti ed azioni per rendere più efficace la catena dei controlli ambientali e l'attività di tutela della salute e dell'ambiente».

[a.i.]



**VIGGIANO**  
Continua il braccio di ferro per ottenere l'inserimento dell'articolo 16 nel Decreto «Sblocca Italia»

# «Sblocco senza ulteriori scambi»

Sulla revisione del Decreto Centro democratico all'attacco della Giunta regionale

● «È emerso un giudizio di cautela e di attenzione sul decreto Sblocca Italia che non solo rischia di bloccare definitivamente la Basilicata, ma anche di affossarne definitivamente le speranze di rinascita con l'utilizzo di risorse proprie e non elargite dal Governo nazionale. Si tratta di mettere in campo una strategia del confronto aperto a cui gli esponenti di Governo regionale, non possono sottrarsi ed a cui i parlamentari, in larga parte espressione del partito del presidente devono dare man forte». È quanto

sostiene il segretario regionale di Centro democratico, Luigi Scaglione. «La richiesta di un Consiglio Regionale straordinario del nostro capogruppo Benedetto, va in questa direzione - dice Scaglione - e cioè ampliare quella rete di sostegno operoso alle proposte regionali di revisione del decreto, attesa la inconsistenza dei componenti i Governo regionale a comprendere anche su quali bisogni modulare l'utilizzo delle risorse. Valgano per tutti i buchi di attenzione degli assessori Liberali e Ottati o i voli pindarici

sulle fiammate al Centro Oli, dell'assessore Berlinguer». A giudizio degli esponenti di Cd «ci sono le possibilità di rispondere ai bisogni dei cittadini lucani non solo evocando la mobilitazione delle masse, ma costruendo la rete di interventi strutturali e finalizzati agli investimenti, che lo stesso Governo centrale ci richiede e ci indica - ha aggiunto Scaglione - come perno su cui far ruotare lo sblocco delle royalties; ma senza condizioni o ipotesi di ulteriori scambi quasi si trattasse di un mercato».